

NODO RESIDENZA Ieri l'incontro con il sindaco. «Creeremo un pensatoio di studenti africani»

Gli universitari stranieri: «Honsell ci aiuterà»

UDINE - (cdm) Il nodo-residenza degli universitari extracomunitari ospiti alla casa dello studente è stato ieri al centro di un incontro a Palazzo D'Aronco. Come si ricorderà era stato lo stesso Honsell a invitare in municipio i ragazzi che si erano rivolti a lui durante la manifestazione del 1. marzo, ma poi l'appuntamento di martedì «è stato rimandato per impegni» del primo cittadino, come spiega Marhian Bissila, operatore dell'Anolf, che sta seguendo la vicenda assieme al suo conterraneo del Congo Evanhove Madzou. Come racconta Bissila, ieri il sindaco «si è consultato con i responsabili dell'Anagrafe per vedere come sbloccare questa

situazione inquietante. Come ha ribadito lui stesso, la residenza è un diritto di tutti. La legge prevede che dopo 9 mesi di presenza sul territorio italiano, con un permesso di soggiorno valido e un'abitazione uno può chiedere di essere iscritto nelle liste anagrafiche di un Comune. È assurdo che uno studente universitario non possa avere la residenza». Questa, rammentano i due congolesi, è la condizione degli studenti extracomunitari ospiti della Cds di viale Ungheria. Il problema della residenza, però, come ha spiegato la direttrice dell'Erdisu, non è di così facile soluzione, perché l'ente non può assicurare un'ospitalità continuativa (per dire, la casa

dello studente chiude per le feste di Natale e durante l'estate) e non può quindi farsi carico di un onere che, statutariamente, non gli appartiene. L'Erdisu, tuttavia, sta cercando di fissare un incontro con Comune, Questura e Motorizzazione almeno per risolvere il problema della patente (che, senza residenza, non si può ottenere).

Al sindaco ieri è stata raccontata la storia di Bissila, studente lavoratore che, dice, «sono dovuto andare in Comune a chiedere la residenza perché alla fine di tutti i colloqui di lavoro mi chiedevano la patente». Ora, però, Bissila «avendo tutti i requisiti» e «per risparmiare» è entrato alla casa dello studente.

«Ora - si chiede - devo perdere la residenza perché sono nella struttura di viale Ungheria?». Il sindaco, chiarisce Bissila, «ci ha confermato di voler risolvere una situazione. L'incontro è stato aggiornato a mercoledì, dopo che avrà discusso del problema con la sua giunta».

Giovedì prossimo anche di questo si parlerà ad una riunione degli studenti africani, convocata, spiega Bissila, «per creare un circolo di riflessione degli studenti africani del Friuli Venezia Giulia. Quest'anno, infatti, ricorre il cinquantenario dell'indipendenza di 17 Paesi africani e vorremmo commemorarlo. Adesso stiamo preparando lo statuto dell'associazione».